

CALCIO

RIUSCIRANNO A TENERE FEDE ALLE ASPETTATIVE?

Un'iniezione di gioventù in serie A il debutto di altre venti "promesse"

**I più noti tra gli esordienti sono: Anzolin, Azzali, Gatti, Renna, Recagni e Buglioni
Alessandria, Palermo, Spal e Udinese sono le squadre che più hanno puntato sui giovani**

In parte per le ristrettezze finanziarie ed i decreti catenaccio della Lega, in parte per l'assenza di autentici fuoriclasse sui mercati stranieri, in parte infine per il limite di età stabilito dalla Federcalcio per l'importazione degli oriundi, solo tre calciatori sud-americani sono venuti quest'anno in Italia: i centro ananti argentini Manfredini e Calvanese (rispettivamente ingaggiati dalla Roma e dal Genoa) e la mezzala uruguayana

ove si è messo in luce come uno dei migliori difensori della serie B. E' stato acquistato dall'Inter che probabilmente non mancherà di lanciarsi in prima squadra.

Renna invece è già sicuro di partire titolare: ventiduenne, proveniente dalle file dei ragazzi della Fiorentina e maturato nel Lecce ove negli ultimi due campionati ha segnato rispettivamente 13 e 14 reti, il giocatore è stato acquistato dal Bologna che pen-

tere da riserva a Mattrel, ed infine Recagni (di 22 anni proveniente dall'Ozo Mantova) avrà come rivale Bizzarri per la maglia numero 7 della Lazio.

Ma sono state soprattutto le squadre provinciali a essere ricche di punte sui giovani. E' il caso soprattutto del Palermo, dell'Alessandria, della Spal e dell'Udinese. La squadra rosanero oltre al già citato Anzolin farà debuttare in serie A altri due giovani: il portiere Sarchella (del '39) proveniente dal Brescia, e il centrocampista Grevi (del 1936) proveniente dalla Reggina e messo in luce nella nazionale militare.



Il portiere-rivelazione ANZOLIN (a destra) che il Palermo ha acquistato dal Marzotto. Anzolin si mise in luce tra i cadetti battuti dalla Spagna B a Saragozza. Nella foto si trova insieme all'altra promessa ALBERTOSI (portiere di riserva del viola) ed al tecnico giovanile GALLUZZI già preparatore degli hunters azzurri ed attualmente incaricato delle squadre minori della Fiorentina.

De Marco (acquistato dal Bologna). In compenso però si è registrata una vera caccia alle "promesse" messe in luce nella serie B e nella C o addirittura nei campionati minori: cosicché si può affermare che mai in precedenza si era verificato un simile lancio di giovani nel massimo firmamento calcistico, come accadrà appunto nel prossimo campionato.

Vediamo subito quali sono questi « astri » nascenti. I più noti indubbiamente sono la mezzala Claudio Azzali di 22 anni ed il portiere Anzolin di 21 anni.

Il primo si è messo in luce nelle file del Palermo ed ha dato un contributo decisivo alla promozione della squadra rosanero in serie A, per cui è stato sottoposto ad un'attenta sintonia da parecchie squadre maggiori, come la Roma, il Napoli e la Fiorentina; ma è stata l'ultima a smentirla. Un grosso colpo per il giovane rosanero: un grosso colpo condizionato però alla retrocessione di Gratton tra le serie B.

Se invece Corniglia deciderà di confermare ancora Gratton, Azzali rischierebbe di intristire tra i rincalzi; e potrebbe rimpiangere quindi di non essere finito al Napoli o alla Roma che certamente lo avrebbero fatto giocare in prima squadra.

Per Anzolin invece non ci sono dubbi: il portiere rivelerà dello scorso campionato di serie B affermatosi decisamente nello sfortunato incontro sostenuto dai nostri cadetti contro i giovani spagnoli, partirà come titolare a guardia della rete del Palermo dopo essere stato in predica di passare nelle file del Milan o dell'Inter (ove però avrebbe dovuto assumere il ruolo di riserva).

Gli altri giovani dotati di buone possibilità di affermazione anche per il valore obiettivo delle squadre da cui sono stati assunti dovrebbero essere Gatti, Renna, Buglioni, Cassani, Recagni, Gatti e un terzino fortissimo di appena 22 anni nato a Firenze e cresciuto calcisticamente nella Reggina

gere da riserva a Mattrel, ed infine Recagni (di 22 anni proveniente dall'Ozo Mantova) avrà come rivale Bizzarri per la maglia numero 7 della Lazio.

Ma sono state soprattutto le squadre provinciali a essere ricche di punte sui giovani. E' il caso soprattutto del Palermo, dell'Alessandria, della Spal e dell'Udinese.

La squadra arlaga invece lancerà il terzino Romano (del 1938 dal Perugia) e due romani Schiavone e Taddei (rispettivamente del 1934 e del 1933) provenienti dalla Fedit one sono cresciuti e maturati.

Dal canto suo la Spal lancerà il fuoriclasse Picchi e Bulleri (del 1935 e del 1933) nonché Micheli (proveniente dall'Ozo Mantova).

Insomma per fermarsi solo ai giovani che hanno maggiori possibilità di giocare in serie A fin dal prossimo campionato abbiamo un totale di venti elementi: un totale che fa bene sperare per il calcio italiano che dalle iniezioni di giovani ha tutto da guadagnare.

Valga come esempio l'ultimo comportamento dei ragazzi azzurri all'ultimo torneo della FIFA e i lusinghieri successi conseguiti in altri tornei internazionali dalle squadre di giovanissimi. Bisognerà però che si abbia pazienza e comprensione verso i giovani: bisogna che abbiano pazienza e comprensione soprattutto gli spettatori che vogliono i grossi « nomi » senza pensare che talvolta un calciatore nostrano può fare cento volte meglio di uno straniero ricco di fama e di pretese ma scarso di buona volontà se non addirittura digiuno dei più elementari principi del calcio.

Basta avere pazienza e comprensione, dunque: sicuramente poi i risultati sperati non mancheranno, sicuramente le giovani promesse risponderanno a chi ha fiducia in loro. E' con questo augurio allora che rivoliamo un saluto ed un incitamento ai tanti giovani in procinto di debuttare nel massimo campionato di calcio.

ROBERTO ROSI

Ma non basta ancora: perché l'Atalanta ha incluso nella rosa dei titolari l'ex bresciano Mora (del 1938), la Fiorentina ha acquistato come riserva l'ex mantovano Fantini (del 1932), il Napoli dovrebbe far debuttare Tambone (del 1935) venuto dal Catanzaro e la Roma sembra intenzionata a valorizzare il nuovo acquisto Di Bari (terzino del 1935 proveniente dalla Sambenedettese).

Insomma per fermarsi solo ai giovani che hanno maggiori possibilità di giocare in serie A fin dal prossimo campionato abbiamo un totale di venti elementi: un totale che fa bene sperare per il calcio italiano che dalle iniezioni di giovani ha tutto da guadagnare.

Valga come esempio l'ultimo comportamento dei ragazzi azzurri all'ultimo torneo della FIFA e i lusinghieri successi conseguiti in altri tornei internazionali dalle squadre di giovanissimi. Bisognerà però che si abbia pazienza e comprensione verso i giovani: bisogna che abbiano pazienza e comprensione soprattutto gli spettatori che vogliono i grossi « nomi » senza pensare che talvolta un calciatore nostrano può fare cento volte meglio di uno straniero ricco di fama e di pretese ma scarso di buona volontà se non addirittura digiuno dei più elementari principi del calcio.

Basta avere pazienza e comprensione, dunque: sicuramente poi i risultati sperati non mancheranno, sicuramente le giovani promesse risponderanno a chi ha fiducia in loro. E' con questo augurio allora che rivoliamo un saluto ed un incitamento ai tanti giovani in procinto di debuttare nel massimo campionato di calcio.

ROBERTO ROSI

Obiettivo su Zandvoort



- 1) Nella fase finale Baldini si è sovente portato in testa al gruppo per controllare le evasioni.
- 2) Il neo campione del mondo Darrigade, pur segnato in volto dalla fatica, si sottopone volentieri all'assalto dei radiocronisti.
- 3) Contorno, al comando del gruppo, si volta per vedere cosa succede. E' seguito dall'australiano Arnold.
- 4) Una fase della corsa dei dilettanti: cinque concorrenti precedono di poco il gruppo.

(Telefono all'Unità)

PER EVITARE LA INVALIDAZIONE DELL'ASSEMBLEA DELLA F.I.G.C.

Già pronta la "scappatoia", per i troppi voti usciti dalle urne?

Anziché ammettere che la verifica dei poteri è continuata dopo l'apertura delle votazioni, basterebbe dichiarare che c'è stato un errore nell'annuncio del numero delle società presenti per « legalizzare » tutto!

Il 28 agosto la Corte federale della Federcalcio esaminerà i « corsi » presentati dai delegati di società contro le decise prese nel corso dell'assemblea dell'EUR.

Fra i ricorsi, tutti atti di accusa per il modo antidemocratico e in alcuni casi illegale, con cui è stata condotta da Zauli, l'assemblea, particolarmente interessante è quello presentato dai rappresentanti dell'Albula - e del «Tavol» - signori Giancarlo Ferrar e Adriano Martella. I due delegati hanno chiesto alla Corte Federale la « validazione » dell'assemblea per i seguenti motivi:

1) non è stato formato lo ufficio di presidenza (o per lo meno non è stato pubblicamente reso noto);
2) non è stato permesso di parlare al rappresentante della Sangarbesse ed al signor Ferrar dopo che è stata presa in considerazione la parola dell'ing. Di Nanni;
3) l'ing. Di Nanni non ha diritto al voto perché non delegato di società;
4) perché sono state portate fuori dall'aula le urne senza preventivo avviso all'assemblea per lo spoglio delle schede.



Una visione degli incidenti accaduti all'assemblea della Federcalcio dopo che accogliendo la mozione Di Nanni, Zauli aveva proibito le dichiarazioni di voto.

(Chi, in sostanza, chiedeva al signor Ferrar: « Quanto le conviene mantenere quel ricorso visto che ormai tutto è stato deciso e che le rappresenta solo una piccola società dilettantistica ».

Sono queste parole gravi, e in alcune parti pronunciate, ma ancor più gravi appaiono quando a pronunciarle è un membro della «Corte», di quell'organismo cioè che per la sua funzione deve essere al di sopra di ogni sospetto e deve a tutti garantire la tutela dei propri diritti, libertà di decisione compresa.

Ma ancor più stupiti siamo rimasti quando lo stesso membro della «Corte» ha spiegato come il fatto che i voti espressi nel corso delle votazioni siano risultati di più del numero delle società con diritto al voto presenti può essere « legalizzato » con facilità per farlo « secondo l'autorevole interdetto » - basterà che il presidente della Commissione per la verifica dei poteri corregga la spiegazione data al termine dell'assemblea e anziché affermare che la «ver.f.c.a.» è continuata durante le elezioni, come ha fatto, debba dire: « Essendo sbagliato nell'annuncio ufficialmente il numero delle società rappresentate in aula... ».

A COLLOQUIO COL GEN. BERTINETTI SUI NEGATIVI RISULTATI DI BUDAPEST

«La scherma italiana ad un bivio: rinnovarsi o perire»

VERCELLI, agosto. Lunga, interessantissima conversazione con il generale medico Marcello Bertinetti nel suo giardino, dinanzi ad una profumata tazza di caffè preparato, per l'ospite, dalla sua gentile signora.

Argomento del nostro colloquio, è quasi superfluo dirlo: la scherma italiana in riferimento alla « Waterloo » di Budapest. Tema allestito. L'Italia è stata cancellata dall'albo delle nazioni detentrici di titoli mondiali: è la prima volta che ciò succede.

« Si è trattato di un fatto momentaneo? Oppure è la scherma di altre nazioni, principalmente quella dell'Unione Sovietica, che ha preso a marciare fortissimo? Vi sono possibilità di ripresa? »

« Il generale Bertinetti guarda fisso, nei nostri occhi. Poi parla. « Mi chiedi come stia l'ammalata scherma italiana? Ti rispondo subito.

Male, molto male. Siamo in fase di decadenza. Dai primi stiamo andando a ritroso e di rotola. Perché? Le ragioni sono molteplici. Prima di tutto la scherma, in Italia, non è uno sport di massa; poi tecnicamente siamo superati, soprattutto nel fioretto elettrico. E questo è doppiamente grave perché tuttora noi, proprio noi italiani, ad imporre l'elettificazione di questa arma. E così ci siamo dati la zappa sul piede perché non ci siamo resi conto che bisognerà, da quel momento, cambiare metodo, nel senso che la tecnica sovraffina, l'abilità, lo stile non contano quasi più nulla o ben poco; conta invece la possanza fisica, la volontà, la resistenza alla fatica, la preparazione metodica, razionale, perfetta dei muscoli e del cervello. A Roma, nel recente torneo del Cinquantenario, ho visto fior di campioni con il fioretto normale venire ridicolizzati da giovanissimi nel corso di assalti con il fioretto elettrico.

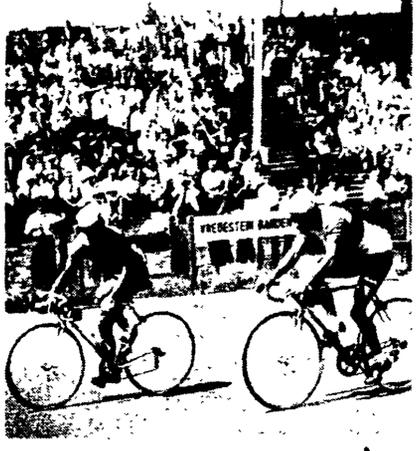
« Manchiamo inoltre di maestri. Quelli che ci sono, sono insufficienti, e non sono nemmeno pagati come si dovrebbe. Molti di loro sono anziani, quando non ci saranno più chi li rimpiazzerà? A mio parere sarà un'impresa impossibile da condurre felicemente in porto. La dimostrazione più evidente della misquatezza delle mie parole credo la si possa rintracciare nel fatto che stiamo calando dall'estero i maestri, mentre sino a pochi anni or sono, eravamo noi che li esportavamo i maestri, vedi Santelli, vedi Sassone, vedi Pini, vedi Greco ecc. Ed i sorletti, coloro che sono i depositari della scherma più moderna, non hanno forse imparato da noi? Non furono forse gli italiani con la loro tournée nell'Unione Sovietica nel 1956 a far progredire enormemente, in quel Paese, la passione per questo sport, a migliorare l'impostazione, ad affinarne la tecnica? »



BRUNA COLOMBETTI per i suoi limiti, psicologici più che tecnici, è una valida pedana per le Olimpiadi.

« La nostra caduta è stata anche dovuta alla poca preparazione atletica. Mentre i sovietici, i polacchi, gli ungheresi, i tedeschi, gli inglesi sono apparsi in grado di resistere alle tremende fatiche e non solo fisiche di un campionato del mondo (ora sono decine le nazioni partecipanti ai tornei, un numero di gran lunga superiore a quello che si registrano alcuni anni or sono), gli azzurri sono crollati alla distanza. Non perché mancassero di fisica, ma perché non erano allenati come loro. »

« Inoltre va considerato il fatto che bisognerebbe continuare ininterrottamente tale preparazione, anche quando scarseggiano le gare. Ma com'è possibile fare ciò da parte di molti nostri schermidori, e di primissimo piano, se il loro lavoro li assorbe al punto che quasi dimenticano... la palestra, o comunque vi dedicano al massimo una mezz'ora? La classe da sola non è sufficiente per vincere! »



FRANCESCO LEALE